



Michela Zucca - Servizi Culturali

Via Roma 35 - I-20092 Cinisello Balsamo MI

Tel. 02 - 66014661 - Fax 02 - 6128157

P. IVA 01480810223

Comune di Rovato
Assessorato alla Cultura

La civiltà dei celti

Giugno 1997

ideazione Michela Zucca



Michela Zucca - Servizi Culturali

Via Roma 35 - I-20092 Cinisello Balsamo MI
Tel. 02 - 66014661 - Fax 02 - 6128157
P. IVA 01480810223

Introduzione

I Celti popolavano gran parte dell'Europa (dall'Irlanda fino al Danubio) prima della conquista romana: erano divisi in tribù, ma uniti da un modo di vivere, da una religione e da un ambiente molto simile. Abitavano nella foresta ed erano nomadi; non coltivavano i campi, ma vivevano dei frutti che l'estesissima foresta primordiale (che ricopriva quasi interamente le terre emerse di allora) poteva offrire. Cacciavano, pescavano, raccoglievano le erbe per mangiare e per curarsi. Era una società di eguali, in cui la donna manteneva ruoli molto importanti, tra cui quello di comunicare con gli esseri delle altre dimensioni, con l'aldilà e coi mondi superiori ed inferiori.

Non scrivevano, se non per ragioni religiose, e quindi della loro civiltà ci sono rimaste soltanto leggende che parlano di draghi e di nani nascosti nelle viscere della terra; di fate e di folletti; di elfi e di streghe, di valorosi cavalieri, di maghi potenti. Quegli stessi miti da cui discende re Artù, che, ancora oggi, consentono di resuscitare ricordi archetipi della memoria collettiva, e di riunire la gente attorno ad un patrimonio culturale comune.

I loro sacerdoti si chiamavano druidi, vestivano di bianco, suonavano l'arpa, componevano canzoni e sapevano governare le forze della natura. Amministravano i loro riti all'aperto, nei boschi e nelle radure; facevano innalzare nel terreno grandi pietre, quasi a "sollecitare" le energie profonde della terra, un po' come i terapeuti fanno con gli aghi dell'agopuntura.

Combatterono valorosamente contro la conquista romana prima, cristiana poi: ma erano

troppo individualisti, e non riuscirono mai ad unirsi. Così furono sconfitti, ma il loro ricordo è riuscito a raggiungerci, malgrado i secoli: e si è conservato soprattutto sulle Alpi, Territorio che è



Michela Zucca - Servizi Culturali

Via Roma 35 - I-20092 Cinisello Balsamo MI
Tel. 02 - 66014661 - Fax 02 - 6128157
P. IVA 01480810223

riuscito a mantenere le antiche usanze fino a pochi secoli fa, ma che ha anche subito la più sanguinosa delle repressioni.

Obiettivi

Far emergere le radici culturali comuni ai popoli alpini ed europei, recuperando un patrimonio culturale fatto di miti, leggende, toponimi, musica, arte, cucina, che si è conservato nei secoli e nei millenni quasi solo oralmente, che la cultura “dotta” ha tentato in ogni modo prima di distruggere e poi di screditare, e che ancora oggi non entra nell’accademia (parlare di Celti “non fa fino”).

Coinvolgere la gente e le associazioni del posto in cui si svolge l’iniziativa, per farla diventare un’attività culturale di base e partecipata, perché non sia soltanto una festa, ma contribuisca all’identificazione cosciente ad un retroterra culturale di cui oggi la gente comune quasi si vergogna, e che invece andrebbe rivalutato, anche perché è quello tipico della nostra terra.

Allacciare i contatti con le associazioni che si occupano di cultura celtica, che fanno lavoro di base in mezzo alla gente, per contribuire alla crescita sociale, culturale e umana di comunità e paesi che, normalmente, non vengono raggiunti dai “flussi culturali” ordinari (mostre, teatro, concerti, università, e via dicendo) di cui possono godere città e metropoli più fortunate.



Michela Zucca - Servizi Culturali

Via Roma 35 - I-20092 Cinisello Balsamo MI
Tel. 02 - 66014661 - Fax 02 - 6128157
P. IVA 01480810223

Programma

Giovedì 5 giugno

Le feste del fuoco

Carlo Agarotti, storico

Quando la gente viveva in ripari di fortuna, in capanne più simili a spelonche che a case, il falò era l'unico modo per scaldare e, contemporaneamente, fare luce. Una bella fiamma, poi, si vedeva da lontano; chiamava la gente a raccolta; era un potentissimo segnale nel buio: la sconfitta delle tenebre... Il fuoco, poi, era simbolo solare; accenderlo e ballarci tutt'attorno, la notte, era di buon auspicio per propiziarsi il cambio di stagione, e per fare in modo che l'eterno ciclo della natura continuasse a riprodursi. Le antiche feste celtiche erano segnate dall'accensione della pira: molte sono rimaste, mascherate sotto altri nomi, anche se il ricordo della loro origine si perde nella notte dei tempi.

Giovedì 12 giugno

Il bosco sacro: la religione degli alberi

Michela Zucca, antropologa culturale

Per molto, molto tempo, molto di più di quanto si possa pensare, misurare e ricordare, l'Europa fu ricoperta da un'immensa foresta, che dava all'uomo tutto il necessario per vivere. Foresta Madre. Ma non solo: Foresta Dea: come si crede ancor oggi in Amazzonia, gli uomini sapienti, le streghe, i sacerdoti, i capi della comunità, ricevevano proprio dal più profondo del bosco (e quindi dal cuore pulsante della Natura) consigli ed iniziazione. I nostri antenati, di tradizione



Michela Zucca - Servizi Culturali

Via Roma 35 - I-20092 Cinisello Balsamo MI
Tel. 02 - 66014661 - Fax 02 - 6128157
P. IVA 01480810223

celtica, adoravano le piante, perché le ritenevano abitate dagli spiriti. Quando si abbatteva un albero, bisognava chiedergli perdono. Ci si appoggiava ai tronchi dei “patriarchi” per ricevere la loro forza; si scolpivano i totem nelle loro cortecce, perché le anime non potessero uscire. Quando Carlomagno, con una strage che gli storici preferiscono non nominare, sterminò i “pagani”, gli antichi cronisti hanno scritto che il loro “dio” era scolpito “dentro un albero enorme”.

Giovedì 19 giugno

**I Celti, la loro civiltà, i loro giochi: cos'è rimasto oggi?
Emanuele Pauletti, pittore e fondatore delle associazioni
celtiche**

La cultura celtica è il substrato che, anche se lo abbiamo dimenticato, ha formato la nostra mitica e archetipa. Le loro feste religiose celebravano le forze positive della vita. In questo contesto, i giochi, in cui la gioventù faceva vedere il proprio vigore fisico, erano un omaggio agli dei e alla natura che, tutti gli anni, tornava a nutrire gli uomini con i suoi frutti. Le squadre si spostavano di villaggio in villaggio, specialmente durante l'estate, stagione in cui i sentieri erano più praticabili. La data più importante di tutto l'anno era proprio il 3 di agosto, il giorno in cui anche qui a Rovato si vogliono proporre i giochi di forza.